

Giornata del Ringraziamento - 11 novembre 1979

MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA

AI CONFRATELLI NELL'EPISCOPATO
E ALLE LORO COMUNITÀ DIOCESANE

Al termine di un'annata agricola, di un ciclo produttivo, è veramente cosa buona e giusta rendere grazie a Dio onnipotente ed eterno, che ancora una volta ha reso « feconda l'opera delle nostre mani » (*Sal* 89, 17).

Con la « Giornata del Ringraziamento » che si celebra in Italia, la Domenica 11 novembre prossimo, le nostre Chiese locali sono convocate per adempiere a questo significativo gesto religioso: agricoltori, operai, artigiani, tutte le categorie di lavoratori e le loro associazioni, ma anche tutti i fedeli, si ritrovino insieme a celebrare l'Eucaristia, il sacrificio offerto a Dio in rendimento di grazie.

La Giornata perderebbe di significato e di incisività se il cristiano non cogliesse alcuni doveri che essa ripropone ogni anno: esprimere la gioiosa riconoscenza e lode a Dio che ha fatto ogni cosa con sapienza e amore; attuare con responsabile impegno il progetto di Dio che ha affidato l'universo alle mani operose dell'uomo, perché nell'obbedienza al Creatore, esercitasse il dominio su tutto il creato (cfr. *Preghiera Eucaristica IV*); conservare le immense risorse del cosmo, che da Dio « riceve esistenza, energia e vita » (*Pref. Dom. p.a.*, VI), e farle fruttificare per il bene e il benessere di tutti; « Partecipare al convito della comunità e della fraternità » (COMM. PONT. « JUSTITIA ET PAX », 14.8.1977) con prove concrete e sollecite di cristiana solidarietà verso i poveri, gli affamati, i disastri, i profughi e verso quanti costituiscono l'umanità sofferente in ogni luogo.

Nelle visite in Messico, Polonia e Stati Uniti, e nel discorso ai delegati della F.A.O. lo scorso luglio, il Santo Padre ha testimoniato la premurosa attenzione della Chiesa per le esigenze dei lavoratori della terra e il suo apprezzamento per i valori e « le ricchezze umane e religiose » del mondo rurale. Egli, nel suggestivo incontro a Des Moines (4.10.1979) ha augurato alle famiglie degli agricoltori di essere « comunità che lavora, vive e ama, dove la natura è rispettata, dove i pesi sono divisi e dove Dio è lodato con gratitudine ».

Questo auspicio scenda come benedizione sul nostro Paese.

Roma, 30 ottobre 1979.

LA PRESIDENZA DELLA C.E.I.